



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs - N. 3 Avril 1992 - 8^e année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

1^o MAGGIO 1992 - QUARANTENNALE DEL S.A.V.T.

Come preannunciato nel precedente numero del "Réveil Social" il 1^o maggio 1992 verrà celebrato il quarantesimo anniversario della fondazione del S.A.V.T. Presentiamo in questo numero il programma delle manifestazioni. Tutti gli iscritti, i simpatizzanti del S.A.V.T. sono invitati il 1^o maggio a partecipare alla festa del Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs. Per il pranzo sociale che si terrà, come da programma, alla CEVA di saint Christophe il prezzo è fissato nella cifra di £ 15.000. Per il pomeriggio musicale e la serata danzante l'ingresso è libero. Le prenotazioni per il pranzo possono essere effettuate presso le sedi del Patronato e del Sindacato S.A.V.T.

SAVT 40 ANNI DI STORIA di E. Pastoret

Com'è noto il S.A.V.T. festeggerà il 1^o maggio di quest'anno il quarantesimo anniversario della sua fondazione. Abbiamo anticipato sul precedente numero del "Réveil Social" alcuni aspetti della fondazione del S.A.V.T. Cerchiamo in questo numero di dare una piccola cronologia della nascita del S.A.V.T.

I documenti in nostro possesso sono rari, siamo però riusciti a rintracciare, da giornali dell'epoca, alcune notizie che abbiamo verificato con alcuni dei membri fondatori che ci hanno gentilmente fornito la loro collaborazione.

GLI ANTEFATTI

Il primo nucleo di persone che diedero vita al Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs aveva iniziato ad operare

in alcune realtà industriali della Valle e soprattutto alla "Cogne" di Aosta. Fu proprio alla "Cogne" che si formò, il 20 luglio 1947, la "Section des Travailleurs" che era una vera e propria sezione dell'Union Valdôtaine. Gioverà ricordare che a quei tempi l'adesione all'Union Valdôtaine era possibile anche agli aderenti ad altri partiti politici non essendo ancora il Movimento un'entità partitica in senso stretto. In occasione della creazione della "Section des Travailleurs" vi fu una riunione così ricordata da un giornale dell'epoca: "Dimanche 20 juillet a eu lieu au théâtre municipal d'Aoste une réunion des travailleurs de la Cogne. Elle avait pour bout l'étude des statuts de cette nouvelle importante section dont le Comité promoteur est composé de M.M. Fosson Pierre, Vacher Candide, Pollet Joseph, Gal Denis, Roveyaz Cyprien, Vuillermoz Albert, M. l'avt. Caveri a porté aux travailleurs le salut du Comité Central de l'Union et a souligné l'importance de cette réunion en ces termes: ... Segue poi l'intervento. E' interessante sottolineare come a questa riunione, così come in altre successive partecipassero persone di diversa estrazione politica che avevano a cuore la difesa dei lavoratori valdostani all'interno delle fabbriche. Ricordiamo che il problema dell'impiego per gli autoctoni in quel periodo era particolarmente sentito poiché la politica del regime Mussoliniano aveva fortemente penalizzato i lavoratori valdostani sia da punto di vista dell'impiego che da quello dello sfruttamento. E' interessante, in questo senso, rileggere, sempre nel resoconto giornalistico relativo all'assemblea del 20 luglio, il senso dell'intervento di Manganoni (espONENTE di spicco del PCI in Valle d'Aosta fino alla metà degli anni 70 n.d.r.), eccolo: "M. Manganoni prend enfin la parole. Il souligne l'importance d'une classe ouvrière Valdôtaine. Cette classe doit se perfectionner et s'améliorer: les Valdôtains ne doivent pas rester toujours des manœuvres, ils doivent devenir des ouvriers spécialisés et des techniciens. L'ouvrier valdôtain doit aussi acquérir une mentalité syndicale car c'est à travers les revendications syndicales que la classe ouvrière défend ses intérêts par tous les moyens, aller courageusement de l'avant."

Questo era quanto accadeva nel 1947. La Section des Travailleurs de la Cogne fu rappresentata in diverse elezioni interne da suoi rappresentanti presenti nelle liste della FIOM. La grande spaccatura del sindacato portò inevitabilmente alla valutazione di aderire individualmente ad una delle organizzazioni sindacali nazionali o di procedere alla formazione di un proprio sindacato a carattere regionale. Esigenze di spazio ci impediscono di procedere ad un'analisi meno sommaria ed è perciò che ci atteniamo alla nostra cronologia. Non stiamo quindi a dare resoconto delle esperienze, pur importanti, che

la Section des Travailleurs de la Cogne ebbe a fare fino al 1952. Fu comunque in quell'anno che si decise la costituzione di un sindacato valdostano. Naturalmente molte cose erano accadute nel corso di 5 anni di esperienza sindacale. A livello politico vi era stata una radicalizzazione del confronto. L'Union Valdôtaine aveva subito la defezione di molti dei suoi iniziali aderenti che si riconoscevano nei partiti tradizionali ma che, inizialmente avevano aderito anche all'U.V. e anche la Section des Taravaileurs de la Cogne vide allontanarsi da sé esponenti sindacali di rango che scelsero di confluire nelle organizzazioni sindacali italiane anziché aderire al costituendo S.A.V.T.

LA NASCITA DEL S.A.V.T.
Allo scopo di creare un sindacato valdostano era stata formata una Commissione che aveva il compito di studiare uno Statuto per la futura organizzazione. Fu convocata, il 20 aprile 1952, presso il teatro Giacosa di Aosta, un'assemblea dei lavoratori dove doveva essere approvato lo Statuto. Anche qui ricorriamo alle notizie fornite da giornali dell'epoca.

ca. Ecco dunque la cronaca di quella prima riunione, nel corso della quale venne approvato lo Statuto del S.A.V.T.

"Une grande assemblée générale de Travailleurs Valdôtains a eu lieu à Aoste au Théâtre Giacosa dans la matinée de dimanche 20 avril. La Section des Travailleurs de la Cogne avait convié à cette réunion les représentants des travailleurs de Pont-Saint-Martin, Verrès, Châtillon, Morgex, La Thuile, afin de leur soumettre les Statuts du Syndicat autonome qu'un comité, élu à cet effet, avait étudiés.

Plusieurs Présidents de nos Sections et de nombreux travailleurs des environs d'Aoste, jusqu'à Gignod et Charvensod, étaient présents.

Sur l'estrade, parée aux couleurs valdôtaines encadrant le tableau d'Emile Chanoux, avaient pris place les membres du Comité executif, chargés de l'étude des Statuts: M. Fosson Pierre, Assesseur, MM les géomètres Breuvé et Vuillermoz, Crétion, Bioley, Ravet, Jordan, Péquin, Tamone, Boniface, Fourrier, Bois...."

Il resoconto riporta poi gli interventi dei diversi oratori e il risultato della deliberazione fi-

nale con la quale si dava mandato ad un Comitato di redigere e sottoscrivere l'atto di fondazione del "SYNDICAT AUTONOME VALDOTAIN TRAVAILLEURS".

Tale atto fu redatto, approvato e sottoscritto il 1^o maggio 1952 in Piazza Manzetti, presso l'attuale sede del SAVT. Firmarono tale atto le seguenti persone in questo ordine: Fosson Pietro, Vuillermoz Alberto, Breuvé Ernesto, Péquin Grazielo, Bioley Pietro, Fourrier Albino, Ravet Gian Carlo, Boniface Oreste, Jordan Prospero, Bois Silvano. Segretario amministrativo fu nominato Rosset Vittorio. Si provvide nello stesso tempo alla nomina di Vuillermoz Alberto, Ravet Gian Carlo, Bois Silvano alla reggenza della Segreteria sino alla convocazione del primo Congresso che avrebbe provveduto ad eleggere il comitato di Segreteria. Il primo Segretario, nonché funzionario a tempo pieno fu il Sig. Bois Silvano del quale pubblichiamo, su questo stesso numero, il primo intervento in occasione dell'assemblea, ricordata poco sopra, del 20 aprile 1952 al teatro Giacosa.

Le discours du 1^{er} Secrétaire du SAVT M. Sylvain Bois en 1952

Chers Travailleurs Valdôtains,

quand le Comité Promoteur du Syndicat Valdôtain m'a invité à collaborer dans la Direction de l'Organisation Syndicale des Travailleurs Valdôtains qui devait se constituer, j'ai accepté pour les motifs que je vous expose:

2) J'ai constaté aussi que l'action sociale du Syndicat Valdôtain dans les Secteurs de l'industrie aurait laissé de côté les extrémismes soit de lâcheté soit de préconçue intransigeance appliqués trop souvent dans la lutte de revendication, pour développer au contraire son activité dans un sens de fermeté et de droiture ayant comme but le seul intérêt des travailleurs de ces catégories.

3) J'ai remarqué que beaucoup de Secteurs de notre attilité régionale, notamment le Secteur agricole, avaient été laissés dans le plus complet abandon de la part des Organisations ouvrières centralisées, et qu'à cette classe de travailleurs de la campagne ou de petits propriétaires de la

quelle nous venons tous il était nécessaire de s'intéresser.

4) J'ai eu confiance dans tous les Travailleurs Valdôtains, et la certitude qu'avec leur collaboration notre Organisation Syndicale aurait pu rejoindre les buts pour lesquels elle aurait été créée.

Et je suis certain que la confiance que nous avons eue en vous ne sera pas vain; comme Valdôtains, nous avons victorieusement franchi de durs obstacles avant de nous affirmer et de reconquérir en partie ces droits historiques d'indépendance qui nous ont été a nouveau reconnus; comme Travailleurs Valdôtains,

SUITE A' LA PAGE 2

QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DEL S.A.V.T.
programma delle manifestazioni

Aosta, sede del S.A.V.T.

ore 11.00 - aperitivo per le autorità, gli invitati, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, i membri del Comité Directeur, i Direttivi di Categoria.

- inaugurazione di una targa commemorativa, presentazione della bandiera.

ore 12.30 - partenza per la CEVA di Saint Christophe

Saint Christophe - Padiglione CEVA

ore 12.45 - discorso di benvenuto del Sindaco di Saint Christophe e del Segretario generale del S.A.V.T.

ore 13.00 - pranzo sociale

ore 16.00 - spettacolo di canti e musica con la partecipazione di:
Lillian Burgay e Christian Sarteur
Ernesto Letey e Elio Chamoin
Louis de Jaryot e Claudio Mantovani
Kinkerne
Trouveur Valdotén

ore 21.00 - serata danzante con la musica dei Trouveur Valdotén e La Kinkerne.

SUITE PAGE 1

unis dans un Syndicat Autonome, nous pourrons atteindre les buts pour lesquels nous nous constituons, si vraiment nous voulons réussir.

Car contre toute Organisation Syndicale de Travailleurs se dressent compactes et unies par des motifs d'intérêt les Organisations Patronales; de leur part nous devons exiger et obtenir non des concessions charitables ou philanthropiques mais la reconnaissance de nos justes droits.

Mais contre une Organisation Syndicale Valdôtaine se dressent aussi, hostiles, des personnes et des institutions qui voient dans le regroupement des forces du travail de la Vallée une force dont elles devront tenir compte dans leurs manœuvres antirégionales et antivaldôtaines. La réaction qu'elles nous opposeront, est destinée à un échec, si au dessus de toute idéologie qui pourrait nous désunir, nous sommes avant tout Valdôtains. A ces gens-là, mes amis, il faut dire clairement ce que nous voulons, et ce que nous voulons c'est prendre parmi eux la place prépondérante qui nous revient de droit.

Car il est nécessaire, il est juste, il est fatal que ce soit nous, comme Syndicat Valdôtain, à avoir en main la direction de la classe ouvrière et agricole valdôtaine et à chercher avec elle les moyens de résoudre chez nous les problèmes des rapports sociaux.

Le programme qui vous a été exposé, vous fait voir quels sont les buts que le Syndicat se propose et les finalités qu'il veut rejoindre; on tiendra

compte dans l'évolution de notre activité syndicale des observations que vous ferez, bien plus, nous demandons à tous les adhérents d'intervenir activement dans la vie de l'Organisation en y apportant chacun la contribution de sa propre expérience.

La nécessité que nous sentons de votre collaboration active et éclairée vous demandera parfois des sacrifices, mais sachons être aussi des idéalistes, comme l'ont été ceux qui ont tout donné à la Vallée d'Aoste, leur vie même. Et puisque je vous parle d'idéal, permettez-moi de vous rappeler que l'activité d'un Syndicat Valdôtain doit marcher, pour être logique, sur ces deux voies maîtresses: action sociale et régionalisme, ce qui est clairement exposé dans le Statut même du Syndicat. Unis pour la défense de nos intérêts professionnels, nous le serons aussi contre tout ce qui pourrait porter atteinte à la vie régionale et à son Statut.

Avec ces buts bien déterminés, le Syndicat Valdôtain fera, grâce à nous tous, son chemin, et je suis certain que la prochaine fois que nous nous retrouverons tous réunis pour faire le point de notre activité sociale et organisatrice, nous pourrons dire que dans le champ syndical aussi nous sommes maître chez nous. Permettez-moi de vous rappeler, en terminant, qu'un syndicat est fort en proportion du nombre de ses adhérents.

Faites en sorte de commencer à nous donner dès aujourd'hui l'apport numérique et financier qui nous permettra de faire du bon et solide travail pour notre chère Vallée d'Aoste.

Le Syndicat Autonome Valdôtain T'RAVAILLEURS est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;

- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;

- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;

- la défense du pouvoir d'achat des salarités, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;

- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;

- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune

LE REVEIL SOCIAL MENSUEL

Organe de presse du SAVT

Rédaction
S.A.V.T. - 2, Pl. Manzetti
Tél. 0165
238384 / 238394 / 235383

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du
9/12/1982

Imprimerie
"ARTI GRAFICHE DUC"
73, Av. Btg. d'Aoste
11100 Aoste
Tél. 0165/41147 Fax 236713

Directeur responsable
Ezio Donzel

Rédacteur
Ennio Pastoret

Ont collaboré à ce numéro
A. Bioley
R. Perret
R. Ghirardi
P. Soudaz

LES BESOINS LINGUISTIQUES DU CITOYENS

Nous présentons dans ce numéro du "Réveil Social" la deuxième partie de l'intervention de M. Gaston Tuaillon au Colloque International "La Révolution Française et la Vallée d'Aoste". Nous publions, toujours sur ce même numéro, un article paru sur "TEMPUS DE SARDINIA" mensuel du Syndicat Sarde CSS. Les lecteurs auront la possibilité de vérifier et de comparer l'aptitude culturelle vis à vis des langues non "officielles" des révolutionnaires français et des gardiens de l'uniformité linguistique de l'état italien.

Réflexions sur cette politique linguistique

Que la connaissance générale d'une même langue soit une nécessité au sein d'une démocratie, cela ne fait aucun doute. Les gouvernements français de la Révolution ont pu juger des difficultés que procurent à une administration les six millions de citoyens ignorant le français. Il a fallu traduire beaucoup de textes administratifs, les lois et les constitutions successives, en allemand, en italien, en breton en basque, en catalan. On a tenté des traductions en langue d'oc. Les gouvernements révolutionnaires ont très tôt envoyé dans les départements où le français était inconnu, des instituteurs qui devaient jouer le rôle de missionnaires de la langue française. Les résultats n'ont pas été immédiats et les traductions compliquaient la tâche administrative et ne satisfaisaient pas toujours les citoyens, notamment dans le domaine de la langue d'oc. Une tradition écriture unitaire faisait cruellement défaut en occitan et les usagers de chaque dialecte ne se retrouvaient pas toujours dans la version qui pouvait être en limousin, en bérarnais ou en rouergat. Généraliser la pratique de la langue française était une nécessité: tout le monde est d'accord sur ce point.

Mai pourquoi détruire les langues régionales pré-existantes? Pourquoi détruire les langues du peuple? Un des correspondants qui a répondu aux questions de l'abbé Grégoire, Collaud de la Saulcette, originaire de Die, dans la Drôme, c'est à dire en Dauphiné de langue occitane, lui a écrit ceci: "L'usage de la langue française est universel; tout le monde l'entend dans le district de Die et dans tout le département de la Drôme". Plus loin il ajoute: "Tous les paysans parlent patois, même dans les villes; mais tous, comme je l'ai dit, entendent le français et plusieurs le parlent avec facilité". Nous n'étions pas loin de la situation linguistique idéale, à Die, en 1790. Dans cette situation, le correspondant de l'abbé Grégoire conclut très logiquement: "Il serait de nulle importance de détruire les patois; tous entendent également le français et le patois". Que signifie de "nulle importance"? sans doute que "cela ne servira

raut à rien" et qu'il fallait donc laisser les gens libres de parler à leur guise. Ce sage correspondant ne fut pas entendu. On a non seulement voulu l'usage général du français; on a voulu imposer l'usage exclusif du français. Dans une République dont la devise commence par "Liberté" cela a de quoi faire rêver, ou plutôt faire penser qu'il est difficile d'aller jusqu'au bout de la logique des principes que l'on proclame. On peut trouver deux explications à cette tyrannie linguistique.

Il faut se rappeler que, de l'automne 1792 à l'été 1794, les gouvernements révolutionnaires ont vécu dans l'insécurité intérieure. De nombreuses provinces se sont revoltées, la Bretagne, la Vendée, Lyon, la Provence. A Lyon et à Nantes, la révolte a été noyée dans le sang: le Rhône et la Loire ont charrié les cadavres des révoltés condamnés à mort. Ce fut aussi terrible que les exécutions parisienne. Or ces révoltes parlaient dans leurs langues régionales incompréhensibles pour les Français des autres régions qui venaient dans ces départements pour y maintenir l'ordre ou pour le rétablir.

Beaucoup de régiments, surtout ceux des Gardes-Nationaux, étaient formés avec des militants révolutionnaires qui ne supportaient pas qu'on parle devant eux, ou dans leurs dos, des langues incompréhensibles, donc suspectes. Voilà le commentaire historique qu'on peut faire de cette phrase du décret "La malveillance pourrait servir avec avantage". Cette explication trop attachée à une situation d'une vingtaine de mois est insuffisante. Profondément enracinée dans les comportements culturels français, l'hostilité contre les patois et les langues régionales doit s'expliquer par des causes plus profondes, plus permanentes.

Les historiens marxistes ont été les premiers à faire remarquer que la Révolution française a été une Révolution bourgeoise. Ils n'ont pas tort. Si le peuple de Paris a appuyé l'action révolutionnaire par des rassemblements de masse contre le Roi, si le peuple de toute la France s'est levé en masse pour former l'armée qui sauva la Révolution, il est incontestable que l'action politique et législative a été pensée et conduite par des bourgeois de la classe moyenne qui ont proposé des lois conformes à leurs intérêts. Qui étaient ces révolutionnaires issus des classes moyennes de l'Ancien Régime? C'étaient des gens qui, pour assurer leur promotion sociale à l'époque royale, s'étaient pliés à toutes les exigences imposées alors dans la société dirigeante. Et si comme eux, on n'avait pas de naissance, on était tenu avec plus de rigueur encore à bien observer toutes les règles de cette société aristocratique, sous peine d'être renvoyé à sa crotte.

Parmi les exigences de cette

société aristocratique et hautement cultivée il y en avait une qui portait sur la langue française. Il fallait parler un français correct, distingué, et surtout débarrassé de toute marque provinciale trop sensible. Dans la société, on ne parlait que cette langue bien normalisée par une longue série de grammairiens logiques, stricts, autoritaires. Savoir une autre langue, même parlée dans le Royaume, était une tare qui valait mieux tenir cachée. Fonctionnaire des Eaux-et-Forêts, originaire de la Champagne, La Fontaine devait connaître le patois champenois: il ne l'a jamais fait savoir. Savoyard qui a longtemps vécu à Annecy au début du XVII siècle, Vaugelas a connu le patois savoyard. Sans doute le parlait-il. A Paris il ne l'a jamais dit. A ce premier membre étranger de l'Académie Française, cette connaissance du patois n'aurait pas été pardonnée. L'honnête homme du XVII siècle devait parler un français correct et élégant et ne devait pas se piquer d'aucune autre connaissance linguistique trop voyante, surtout si cette connaissance venait polluer sa langue française.

Les promus de la société aristocratique qu'étaient les membres des Assemblées Révolutionnaires ont continué à appliquer cette exigence qu'ils avaient eux-mêmes subie. Ils le faisaient avec d'autant plus de conviction que cette ascèse linguistique leur avait été utile, profitable même dans la production de leur propre pensée. Ils voulaient fraternellement donner à tous les Français leurs concitoyens, cette marque que la société du Siècle des Lumières avait reconnue en eux, la marque de l'honnête homme cultivé qui se caractérise d'abord par la pratique élégante de la seule langue utile à la culture, la langue française.

L'abbé Grégoire

Ce simple curé de l'Ancien Régime qu'était l'abbé Grégoire était l'un de ces esprits distingués: son œuvre écrite est très importante. Par ailleurs c'était un homme de vertu, un chrétien sans reproche et, vous le verrez à quelques événements de sa vie, un chrétien sans peur. Ce janséniste gallican était aussi un esprit tout à fait libre à l'égard du traditionalisme catholique en matière politique.

Dès les premières séances des Etats-Généraux, il fut celui des membres du clergé qui travailla le plus auprès de ses confrères ecclésiastiques pour le rapprochement avec le Tiers-Etat. Il fut partisan de la Constitution civile du clergé. En politique générale, il fut le rapporteur de la loi qui permit aux Français d'origine juive de devenir citoyens français. Il essaya même de faire voter par l'Assemblée Nationale l'abolition de la peine de mort.

En 1791, les députés de l'Assemblée Nationale Constituante ne se sont pas reconnu le droit d'être immédiatement

rééligibles. Pendant la Législative, l'abbé Grégoire fut nommé évêque de Blois. Ce n'était pas le meilleur tremplin électoral pour être réélu par la suite. A la fin de l'été 1792, les électeurs de Blois et de ce département ont choisi leur évêque comme député à la Convention. Il a été un des deux députés qui ont proposé la proclamation de la République. Il fut, peu de temps après, nommé commissaire auprès des armées qui avaient pénétré en Savoie et réuni ce nouveau territoire à la République. Tant que Grégoire fut commissaire auprès des armées, il n'y eut aucune exécution capitale en Savoie.

C'est au cours de cette mission en Savoie que Grégoire reçut de la Convention la lettre que devaient signer tous les députés, pour que la condamnation à mort de Louis XVI fut unanime. Partisan de l'abolition de la peine de mort, Grégoire refusa de signer le texte, avant que les mots "à mort", n'aient été supprimés. A Paris le refus de Grégoire ne fut pas reçu avec enthousiasme et on ne donna aucune publicité à ce désaccord d'un député, à qui personne ne pouvait reprocher de n'être pas un vrai Révolutionnaire.

Quarante ans plus tard, en 1831, quelques jours avant sa mort, l'abbé Grégoire demanda les derniers sacrements. L'archevêque de Paris exigea que le malade dénonce le serment qu'il avait fait à la Constitution civile du clergé. Grégoire refusa le parjure. L'archevêque de Paris interdit à ses prêtres d'administrer les derniers sacrements à un prêtre fidèle à la Constitution civile. Il s'est trouvé un prêtre, ami de Grégoire, qui se montra assez chrétien pour désobéir à l'archevêque de Paris.

Tel a été Grégoire, celui qui, à la tribune de la Convention, lançait des anathèmes contre les patois et les langues régionales. Il semble que cette volonté destructrice doive s'expliquer chez Grégoire et chez de nombreux hommes de culture, comme la volonté d'étendre à tous l'idéal qui faisait l'honnête homme au XVII siècle et au Siècle des Lumières.

Gregoire songeait à faire bénéficier tous le Français des avantages de cet idéal, en leur imposant par voie autoritaire les moyens d'y parvenir. Etrange chemin pour un progrès culturel que celui d'une destruction brutale.

Deux siècles après La fraternelle générosité de Grégoire et des autres bourgeois éclairés qu'étaient les Révolutionnaires se trompaient gravement. Deux siècles plus tard, dans les années 1980-1982, François Mitterrand s'est fait l'avocat des langues régionales, en lançant la formule de "réparation historique". Mitterrand a raison contre l'abbé Grégoire. Mais deux siècles après, n'est-ce pas trop tard?

G. Tuaillon

OLE - ECOLE - ECOLE - ECOLE - ECOLE - ECOLE - EC

CONTRATTO 91-93: PROPOSTA SUGLI INCREMENTI RETRIBUTIVI

La proposta dei sindacati scuola confederali, per quanto riguarda i trattamenti retributivi (tabellari + scala mobile) relativamente alla vigenza contrattuale 1/1/91 - 31/12/93, comporta:

1) per il 1991 il pieno recupero del potere d'acquisto rispetto ad una inflazione reale del 6,5%. Alla vigilia dell'apertura delle trattative restava, non si sa perchè, fuori il 1991 dalla legge finanziaria che, elaborata e approvata nella fase finale dell'anno scorso, si basava sull'imposizione esatta dell'"abbono" di un anno, a danno soprattutto del personale della scuola, il cui cui contratto risultava essere il più vecchio, e dunque, il più eroso dal processo dell'inflazione.

La strana "dimenticanza", veniva evidenziata anche nel protocollo d'intesa siglato da Governo - Confindustria - Confederati del 10 dicembre 1991; ma intesa che, pur inquadrata nell'ambito di una necessaria politica dei redditi e della tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni, sorvolava di fatto su "un particolare" che sarebbe diventato, poi, il nodo centrale della vertenza: il riconoscimento del 1991 come anno di contratto a tutti gli effetti.

2) per il 1992 un incremento complessivo del 4,5%;

3) per il 1993 un incremento complessivo del 4%.

L'inflazione reale potrebbe attestarsi su valori annui superiori a quelli programmati per il 1992 e 1993. E' interesse generale dei lavoratori che l'inflazione si riduca, ma non è accettabile che ciò si traduca in perdita di potere d'acquisto per le retribuzioni. Il contratto dovrà pertanto prevedere un meccanismo di rialli-

mento delle retribuzioni, qualora l'inflazione realmente determinata sia superiore a quella prevista.

Vanno pertanto individuate clausole di salvaguardia che dovranno tener conto di due elementi non ancora perfettamente prevedibili:

a) i tassi reali di inflazione
b) il meccanismo di indicizzazione delle retribuzioni che dovrà essere concordato nella trattativa confederale su politica dei redditi e struttura del salario.

La natura annuale dei vincoli previsti dalla legge finanziaria e l'incertezza sulla struttura del meccanismo di indicizzazione dei salari in vigore nell'arco della vigenza contrattuale, impongono una trattativa che prenda in considerazione l'insieme degli elementi che determinano gli incrementi dei trattamenti retributivi.

La proposta confederale in cifre - riepilogo:

1991	
Arretrato	£. 480.000
aumento contingenza già percepito	£. 83.000
1992	
Dal 1/1/92 I aumento mensile	£. 107.000
1993	
Dal 1/4/93 II aumento mensile	£. 106.000
Dal 1/11/93 III aumento mensile	£. 106.000
Totale aumento dal 1/1/92 al 1/11/93	£. 319.000

Il documento proposto dal Ministro della P.I. alla valutazione dei sindacati si propone il perseguimento di almeno tre obiettivi:

1) la realizzazione di un piano programmatico di interventi per valorizzare e rafforzare il ruolo centrale della scuola nella società
2) la razionalizzazione e il decentramento dell'organizzazione scolastica,

mediante il riconoscimento dell'autonomia gestionale delle singole unità scolastiche

3) la qualificazione della spesa per l'istruzione, eliminando situazioni di spreco, al fine di incentivare gli impegni professionali del personale della scuola

Il Governo, dal canto suo, dichiara la necessità che il rinnovo del contratto corrisponda agli impegni presi precedentemente con i sindacati della scuola per quanto riguarda il 1991 e quanto previsto dalla definizione dei tassi programmati di inflazione per il 1992-93.

Tutti gli altri aspetti di carattere economico, comprensivi delle relative necessarie verifiche, saranno affrontati con il prosieguo delle trattative a partire dal 20 marzo sul piano tecnico, convocando fin d'ora le parti per il giorno 10 aprile con l'impegno di concludere la trattativa stessa entro il 14 aprile fermo restando la più generale verifica da fare all'interno del negoziato sulla nuova struttura del salario con particolare riferimento agli automatismi salariali ivi compresa la scala mobile.

Le OO.SS., da parte loro, concordano sulla parte normativa e acquisiscono l'impegno del Governo relativo alla vigenza contrattuale e alla parte economica relativa agli anni 91-92-93.

Per quanto riguarda il resto della dichiarazione del Governo ne prendono atto e da parte loro ribadiscono l'obiettivo del pieno recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni nell'arco della vigenza contrattuale. Conseguentemente le OO.SS. dichiarano che in assenza di definizione del contratto effettueranno una iniziativa di sciopero il 15 aprile 1992.

ATTIVITA' DEL C.S.R.

Nella prima riunione del Consiglio scolastico regionale, tenutasi il 7 aprile, e nelle successive riunioni delle sezioni orizzontali, si è provveduto alla formazione di tutte le commissioni in cui si articola il Consiglio stesso.

PRESIDENTI DEL C.S.R.: Baudin Giacinta e Asiatici Andrea

GIUNTA ESECUTIVA: la Sovraintendente agli studi (presidente), Fosson Corrado, Porzio

Franca, Bassignana Gabriella, Sasdelli Luigi, Perret Renata e Vicquér Robert.

SEZIONE ORIZZONTALE SCUOLA ELEMENTARE: Fosson Corrado (presidente), Collet Oscar, Bertholin

SEZIONE ORIZZONTALE SCUOLA MATERNA: Decime Rita

Sandro, Gerbelle M. Teresa, Notari Nello, Serra Marianna, Aguettaz Piero, Fornari Clea, Perret Renata, Censi Antonella, Thiébat Paola e Pichiettino Mario.

CONSIGLIO DISCIPLINA SCUOLA MATERNA: Decime Rita, Boaretto Barbara, Montini Arianna, Asiatici Paola (effettivi); Francile Andreina, Pastoret Liliiana, Ferrere Lorenzina, Covolo Silvana (supplenti).

CONTENZIOSO SCUOLA MATERNA: Decime Rita (presidente), Boaretto Barbara, Montini Arianna.

(presidente), Boaretto Barbara, Montini Arianna, Panizzolo Giuseppina, Vicquéry Roberto.

CONSIGLIO DISCIPLINA SCUOLA MATERNA: Decime Rita, Boaretto Barbara, Montini Arianna, Asiatici Paola (effettivi); Francile Andreina, Pastoret Liliiana, Ferrere Lorenzina, Covolo Silvana (supplenti).

CONTENZIOSO SCUOLA MATERNA: Decime Rita (presidente), Boaretto Barbara, Montini Arianna.

Per gli argomenti discussi nel Consiglio Scolastico Regionale si rimanda ad un prossimo comunicato.

Esami: Colloquio per immissioni in ruolo del personale direttivo

Sono previsti, con Decreto n° 193 del 24/3/1992, esami - colloquio per l'immissione nei ruoli del personale direttivo delle scuole secondarie ed artistiche della Regione. La domanda di ammissione deve essere inviata, a mezzo raccomandata, alla Sovraintendenza agli studi entro e non oltre il 6 maggio 1992. Per ulteriori informazioni e per presa visione dei bandi di concorso ci si può rivolgere al SAVT - Ecole.

CONCORSO

E' bandito il concorso per titoli ed esami per l'assunzione di personale educativo nel Convitto regionale "F. Chabod" di Aosta.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione è fissato per il 30 aprile 1992.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al SAVT - Ecole.

Nouveau Secrétaire responsable du SAVT-ECOLE

Le SAVT-ECOLE vous informe, avec quelques mois de retard, que dès le mois de novembre 1991 le nouveau secrétaire responsable du SAVT-ECOLE est madame ANNA BIOLEY - professeur d'école moyenne.

Le SAVT-ECOLE vous souhaite une joyeuse Pâque.

Trasferimenti

Si ricorda che il 30 di aprile è il termine ultimo per poter presentare eventuale domanda di trasferimento, passaggio di cattedra, nonché assegnazione provvisoria.

La documentazione utile da allegare al modulo - domanda, in carta semplice, è la seguente:

- a - certificato attestante i servizi prestati;
- b - situazione di famiglia e residenza con decorrenza anagrafica di quest'ultima;
- c - attestato comprovante l'idoneità in concorso;
- d - certificati attestanti titoli culturali generali (corsi post - universitari, diplomi di laurea conseguiti oltre al titolo di studio necessario per l'accesso al ruolo di apparten-

enza);

- e - certificati attestanti titoli culturali specifici (docenza o frequenza di corsi di aggiornamento sui problemi pedagogico - didattici della sperimentazione educativa e/o nei corsi di aggiornamento organizzati dall'amministrazione scolastica, dagli IRR-SAE e/o università.

VOGLIONO PROCESSARE LA LINGUA

Questo è il titolo con il quale il mensile "TEM-PUS DE SARDINIA" informa i propri lettori del processo allestito contro Francesco Casula, Segretario Generale del Sindacato Sardo CSS. Casula, che molti dei nostri iscritti hanno avuto modo di conoscere in occasione della sua partecipazione a convegni e Congressi del S.A.V.T., è accusato di aver offeso "la reputazione e l'onore" di alcune maestre della scuola elementare di San Pantaleo (Olbia) per aver criticato la bocciatura di due bambini in un articolo apparso su "Nuova Sardegna" del 1° novembre 1989. Pubblichiamo il testo integrale dell'articolo ritenendo di fare cosa gradita all'amico Casula.

La bocciatura di Mario e Lucio Cucciari, respinti rispettivamente in seconda e quarta elementare a San Pantaleo (Olbia) costituisce un fatto di gravità inaudita, un vero e proprio assurdo pedagogico, didattico, educativo. Il fatto è gravissimo in sè: come si può giustificare una bocciatura in seconda e quarta elementare,

re, in classi poco numerose, per di più seguite da ben tre insegnanti?

Che per di più non avvertono neppure i genitori dei due bambini circa le loro intenzioni selettive?

Ma il fatto assume una luce ancor più sinistra ed incredibile se ci si riferisce ad alcune motivazioni della bocciatura: "il loro lessico sarebbe influenzato dal dialetto ... parlerebbero quasi esclusivamente in dialetto..."

Ci chiediamo, di grazia, ma da che cosa dovrebbe essere influenzata la loro parlata? Se non appunto dalla loro lingua madre e materna?

E in ogni caso può costituire ciò un "reato" così grave da meritare la bocciatura? Pur trattandosi di bambini "intelligenti, curiosi, attenti, affettuosi"? Che addirittura "capiscono e applicano correttamente i concetti logico-matematici"?

La conoscenza del sardo non dovrebbe invece costituire un elemento di ricchezza linguistica su cui costruire e innestare un'altra lingua, l'italiano appunto? Oramai non sostengono forse tutti i linguisti e sociolinguisti che

la conoscenza della lingua madre - il sardo per i sardi - è un dato indispensabile per un'educazione plurilinguistica?

O dovrebbero i bambini sardo-parlanti, come per incanto, improvvisamente, appena varcano le soglie della scuola ufficiale "tagliarsi" la propria lingua?

La bocciatura dei due bambini di San Pantaleo ci riporta ad un passato nefasto, segnato dall'oscurantismo linguistico e culturale in cui si boccava e si discriminavano gli studenti sardi sulla base della loro lingua.

Ciò nel momento in cui, vi è in tutto il mondo il risveglio, la valorizzazione e l'esaltazione delle identità peculiari dei popoli ad iniziare dalle loro lingue e culture.

La Confederazione Sindacale Sarda, nel denunciare l'odiosa discriminazione contro i due scolaretti, sta preparando esposti alle autorità scolastiche e una interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione che presenterà attraverso una serie di deputati sardi.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Anche quest'anno il S.A.V.T. organizza per i propri iscritti un servizio di consulenza per la compilazione del MOD. 740 e per la soluzione di ogni altro problema fiscale relativo alla dichiarazione dei redditi. La consulenza verrà prestata presso la sede SAVT di Aosta e presso le sedi del Patronato SAVT di PONT-SAINT-MARTIN, VERRES, HONE, LILLIANES, FONTAINEMORE, GABY, GRESONEY-SAINT-JEAN, COGNE, MORGEX. La consulenza verrà inoltre prestata, come già l'anno scorso, anche nei comuni di VALPELLINE e VILLE-NEUVE.

Ricordiamo che il SAVT ha contratto un'assicurazione a tutela degli iscritti contro eventuali errori nella compilazione del mod 740.

DOCUMENTI DA PRESENTARE PER LA COMPILAZIONE DEL MOD. 740

Al fine di consentire una compilazione celere ed esatta del MOD 740 è necessario presentare la seguente documentazione;

1 - copia del MOD 740 dell'anno precedente (qualora sia stato presentato);

2 - MOD 101 ed eventuale MOD 102 (quest'ultimo relativo a liquidazioni percepite nel 1991) rilasciati dai datori di lavoro;

3 - MOD 102 (per i pensionati);

4 - dichiarazione rilasciata dall'INPS per i lavoratori che hanno percepito la CIG dall'INPS e non direttamente dall'azienda;

5 - certificati catastali dei terreni (numero di partita, reddito dominicale, reddito agrario).

Coloro che ne fossero sprovvisti debbono farne richiesta al comune nel cui territorio si trovano i terreni;

6 - certificati catastali dei frabicati (numero partita e rendita catastale). In questo caso i certificati, per chi ne fosse sprovvisto, vanno richiesti all'Ufficio Catastale di Aosta;

7 - tutti i documenti riguardanti gli oneri deducibili: interessi passivi sui mutui fondiari, assicurazioni sulla vita e/o sugli infortuni, spese mediche, chirurgiche, funebri, ecc. effettuate nel corso del 1991;

8 - ricevute degli eventuali conti e saldi IRPEF ed ILOR nonché ogni altro atto o documento eventualmente ritenuto necessario;

TERMINI PER LA CONSEGNA DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.

Com'è noto la dichiarazione per i redditi relativi all'anno 1991 ha visto modificare i termini di scadenza consueti. Allo scopo di poter consegnare nei termini prescritti dalla legge i MOD 740 e di effettuare regolarmente gli eventuali pagamenti IRPEF e ILOR il S.A.V.T. fornirà la sua consulenza a partire dall' 11 maggio 1992. Per ragioni strettamente organizzative la consulenza cesserà, improrogabilmente, il 18 giugno 1992, pertanto a partire da tale data non si procederà più al ritiro delle documentazioni.

ATTENZIONE: SI RICORDA CHE ANCHE SE LA SCADENZA DELLA CONSEGNA DEL MOD 740 E' FISSATA PER LA FINE DI GIUGNO I PAGAMENTI DELL'IRPEF E DELL'ILOR VANNO EFFETTUATI ENTRO E NON OLTRE IL 19 GIUGNO 1992 E' PERTANTO TASSATIVAMENTE NECESSARIO AVER COMPILATO E CONSEGNATO ENTRO TALE DATA IL MOD. 740.

CALENDARIO ED ELENCO DELLE SEDI SAVT DOVE SI PRESTERA' LA CONSULENZA PER LA COMPILAZIONE DEL MOD. 740 A PARTIRE DALL'11 MAGGIO.

AOSTA

Piazza manzetti
tel 0165\238384
0165\238394
0165\235383

Consegna della documentazione tutti i giorni dalle h. 9.00 alle h. 12.00 e dalle h. 15.00 alle h. 18.00.

Per ragioni organizzative il ritiro dei 740 compilati potrà essere effettuato tutti i giorni ESCLUSIVAMENTE DI POMERIGGIO DALLE h. 15.00 alle h. 18.30.

PONT SAINT MARTIN
via Chanoux 108
vicino Bar Rosa Rossa
tel. 0125\84383
giovedì 21 maggio

giovedì 28 maggio
giovedì 4 giugno
giovedì 11 giugno
giovedì 18 giugno
h. 15.00\h. 18.00

VERRES
via Duca d'Aosta 28
tel. 0125\920425
lunedì 18 maggio
lunedì 25 maggio
lunedì 1° giugno
lunedì 8 giugno
lunedì 15 giugno
h. 15.00\h. 18.00

HONE
Trattoria Bordet
giovedì 21 maggio
giovedì 28 maggio
giovedì 4 giugno

giovedì 11 giugno
giovedì 18 giugno
h. 9.00\h. 12.00

VAL DI GRESSONEY
Recapiti Patronato
mercoledì 20 maggio
mercoledì 3 giugno
dalle h. 14.30

VALLE DI CHAMPORCHER
Recapiti Patronato
venerdì 22 maggio
venerdì 5 giugno
dalle h. 14.30

CHATILLON
Via Chanoux 110
lunedì 18 maggio
lunedì 1° giugno
lunedì 8 giugno
lunedì 15 giugno

h. 10.00\h. 11.00

VALPELLINE
Municipio
sabato 16 maggio
h. 9.00\h.12.00

VILLENEUVE
Presso Municipio
giovedì 14 maggio
h. 15.00\h.18.00

MORGEX
Rue Valdigne 92
giovedì 14 maggio
h. 9.00\h.12.00

COGNE
Bar Liconi
venerdì 15 maggio
h. 9.00\h.12.00